

**CANTAMI O DIVA...**  
**le emozioni**  
**e i sentimenti di Achille**

Annamaria Magi  
7 novembre 2024 ore 15.00  
PCTO Antico e Moderno



ILIADE, CODICE AMBROSIANO V-VI sec. d.C.

- L'Iliade è il testo più antico della cultura europea ed occidentale, è la prima elaborazione strutturata e organica dell'idea di uomo che attraversa e fonda ancora oggi la nostra idea di uomo.
- Simone Weil, nei terribili anni dei Totalitarismi del Novecento, ha denominato l'Iliade **“il poema della forza”** che pietrifica e reifica l'essere umano. *«Un poema straordinario e libero dalla falsificazione tipica della letteratura, capace di riflettere in modo immediato lo smacco e l'atrocità della violenza che pervade tutta la storia».*

- Ma l'Iliade a noi appare altresì come il **percorso tragico, di crescita interiore e umanizzazione** del suo principale protagonista, **Achille**.
- L'eroe **νηλεές, δεινός, ἄγριος, αἰδοῖος, νεμεσητός, ἀπηνής** e dunque **ἄμῆχανος**, caratterizzato da **μῆνις** e **χόλος** e **βία**, attraverso l'esperienza profonda della **φιλία** dell'**ἄχος**, dell'**ἔλεος** e dell'**αἰδώς**, conosce sé stesso e in sé stesso trova l'umanità intera.

# INDICE

- *Premessa.* L'UOMO OMERICO:
  - ANIMA E CORPO
  - VALORI DELL'UOMO OMERICO
  - «PERSONAGGI»
- Emozioni e sentimenti di ACHILLE nell'Iliade:
  - La vita non vale niente: Achille brucia la vita e la rifiuta
  - La Μῆνις
  - Irremovibilità, violenza, spietatezza di Achille (I.IX, I.XIX, I.XX, XXI, XXII). Similitudini
  - Achille solo con se stesso
  - φιλία e ἄχος. Achille e Patroclo
  - Libro XXIV: la μεταβολή di Achille: φιλία, ἔλεος, φιλανθρωπία
- Lavoro di ricerca. Rintracciare il LESSICO DEL SENTIMENTO DELLA PAURA nell'Iliade.

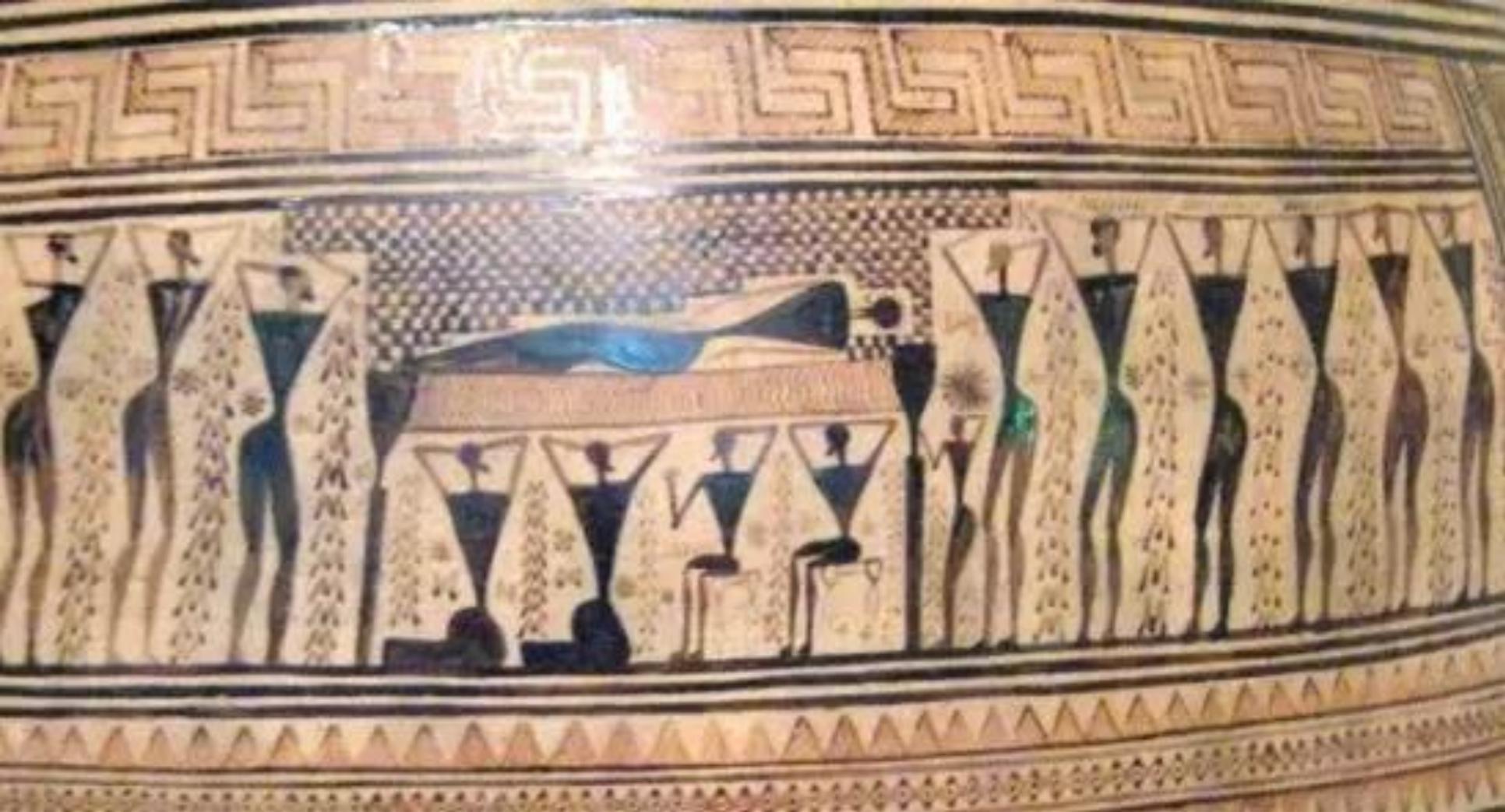
## *Premessa: L'UOMO OMERICO*

### CORPO

- **σῶμα**, "cadavere".
- **δέμας**., figura e aspetto.
- **γυῖα** e **μέλεα**, «membra»

### ANIMA

- **ψυχή** "alito vitale" e assume uno straordinario senso fisico. Termine è strettamente connesso al momento della morte, nel quale si allontana dal vivente e dal quale comincia a vagabondare per l'Ade uscendo dalla bocca con un respiro o dalla ferita .
- **θυμός**, **φρενες**, **νόος** ecc. sentimenti e affetti, la mente, il pensiero, senza sostanziali differenze.



Vaso Dipylon VIII sec. a.C.

## VALORI DELL'UOMO OMERICO

- “Civiltà” o “cultura” della vergogna” è una fortunata definizione del filologo, antropologo e grecista irlandese **Eric Dodds**.
- L'eroe è per eccellenza ἄγαθός: buono, nobile, ma anche “buono a”, “capace di”.
- ἄρετή, τιμή, κλέος, γέρας.
- Il termine αἰδώς indica il senso di vergogna, modestia, pudore, «la più potente forza morale nota all'uomo omerico è il rispetto dell'opinione pubblica, *aidós*» (E. Dodds).

## «PERSONAGGI»

- Nell' *épos* arcaico i personaggi non vanno considerati da una prospettiva moderna come ipotesi esistenziali e realistiche con una individualità caratterizzata intimamente e psicologicamente, nonché prodotto esplicito di FINZIONE e VEROSIMIGLIANZA. Non sono neppure categorie teoriche o funzioni del racconto.
- Sono modelli eccezionali, inarrivabili nel bene e nel male: sono esseri del MITO, semidei, in contatto con gli dei, funzioni del SACRO.
- La definizione del “carattere” e della “personalità” dei personaggi non è oggetto di descrizioni né è espressa da sequenze riflessive o dialogiche o monologiche, è affidata per lo più all'AZIONE, al GESTO, ai FATTI, alle PAROLE.

Cfr. **ἐνάργεια/evidentia** omerica: dettaglio che illumina.

- ARISTOTELE, *Poetica*, V, 3,1 EPICA “Imitazione di azioni nobili eseguita per mezzo della parola”.

# EMOZIONI E SENTIMENTI DI ACHILLE NELL'ILIAD



## → LA VITA NON VALE NIENTE

- Il fulcro centrale dell'animo e del pensiero di Achille è che *la vita non ha valore né senso in sé e per sé*: l'eroe lo sa da sempre, lo sa in teoria ma sembra non volerci pensare, non voler prendere fino in fondo i contatti con questa tragica visione del mondo.
- Eroismo, onore, gloria, riconoscimento della superiorità, desiderio di sopraffazione e vendetta  
 “palliativi” e “distrattori”
- **La presa di coscienza del proprio NULLA** arriva a un certo punto, quando se ne sta da solo con se stesso, lontano dalla battaglia: allora si conosce e percepisce in sé un **VUOTO DI SENSO.**

- **La vita è nulla, almeno sia salvo l'onore...**

L. I, vv 352 ss. « Μητερ ἐπεὶ μ' ἔτεκές γε **μινυνθάδιόν** περ  
ἔόντα,

**τιμήν** πέρ μοι ὄφελλεν Ὀλύμπιος ἐγγυαλίξαι  
Ζεὺς ὑψιβρεμέτης· νῦν δ' οὐδέ με **τυτθόν** ἔτισεν·  
ἧ γάρ μ' Ἀτρεΐδης εὐρὺ κρείων Ἀγαμέμνων  
**ἠτίμησεν**· ἔλὼν γὰρ ἔχει **γέρας** αὐτὸς ἀπούρας.»

L. I, 413 ss

« ὦ μοι τέκνον ἐμόν, τί νύ σ' ἔτρεφον αἰνὰ τεκοῦσα;  
αἴθ' ὄφελες παρὰ νηυσὶν **ἀδάκρυτος καὶ ἀπήμων**  
ἦσθαι, ἐπεὶ νύ τοι **αἴσα μινυνθά** περ οὔ τι μάλα δὴν·  
νῦν δ' ἅμα τ' **ὠκύμορος (di rapida morte)** καὶ **οἴζυρός**  
**(ricco di pene)** περὶ πάντων  
ἔπλεο· τῷ σε κακῇ αἴσῃ τέκον ἐν μεγάροισι.

- **La vita è nulla e non ha senso neanche l'onore**

L.IX, vv. 401-403.

οὐ γὰρ ἐμοὶ ψυχῆς ἀντάξιον (paragonabile) οὐδ' ὅσα φασὶν  
Ἴλιον ἐκτῆσθαι εὖ ναιόμενον πτολίεθρον  
τὸ πρὶν ἐπ' εἰρήνης, πρὶν ἐλθεῖν υἷας Ἀχαιῶν...

vv. 408 e ss.

ἀνδρὸς δὲ ψυχὴ πάλιν ἐλθεῖν οὔτε λειϊστή (afferrabile)  
οὔθ' ἐλετή (trattenibile), ἐπεὶ ἄρ κεν ἀμείψεται ἔρκος  
ὀδόντων.

La madre Teti, la dea dai piedi d'argento, mi disse/che due sorti mi portano al termine di morte;/se, rimanendo combatto attorno a Troia/ perirà il mio ritorno, la gloria però sarà eterna;/ se invece torno a casa, alla mia patria terra,/ perirà la nobile gloria, ma a lungo la vita godrò, non verrà subito a me destino di morte.

vv. 417-419

καὶ δ' ἂν τοῖς ἄλλοισιν ἐγὼ παραμυθησαίμην  
οἴκαδ' ἀποπλείειν, ἐπεὶ οὐκέτι δήετε τέκμωρ  
Ἰλίου αἰπεινῆς·

Ebbene, anche agli altri io vorrei consigliare/ di  
tornarsene in patria; mai vedrete la fine/ di Ilio  
scoscesa...

- **La vita è nulla: meglio non essere mai nati**

L. XVIII, vv. 86 ss.

αἴθ' ὄφελος σὺ μὲν αὖθι μετ' ἀθανάτης ἀλίησι  
ναίειν, Πηλεὺς δὲ θνητὴν ἀγαγέσθαι ἄκοιτιν.

νῦν δ' ἵνα καὶ σοὶ πένθος ἐνὶ φρεσὶ μυρίον εἴη  
παιδὸς ἀποφθιμένοιο, τὸν οὐχ ὑποδέξεται αὖτις  
οἴκαδε νοστήσαντ', **ἐπεὶ οὐδ' ἐμὲ θυμὸς ἄνωγε  
ζῶειν οὐδ' ἄνδρεςσι μετέμμεναι** αἴ κε μὴ Ἑκτωρ  
πρῶτος ἐμῶ ὑπὸ δουρὶ τυπεῖς ἀπὸ θυμὸν ὀλέσση,  
Πατρόκλοιο δ' ἔλωρα Μενoitιάδεω ἀποτίση.

**Ma anche uccidere Ettore ora non darà più alcuna  
soddisfazione di gloria, ma solo di vendetta...**

**Infatti uccidere Ettore garantisce ad Achille la rapida morte  
immediatamente dopo...**



## **Riassumendo:**

- ACHILLE NON REGGE IL DOLORE DELLA MORTE DI PATROCLO.
- VUOLE MORIRE COMUNQUE: NON GLI INTERESSA NEMMENO TROPPO AMMAZZARE ETTORE E VENDICARE L'AMICO
- LA VITA E' ASSURDA, NON LO STIMOLA IN ALCUN MODO, NIENTE GLI DARA' MAI CONFORTO.
- LA VIA DI USCITA DELLA MORTE, IL GORGO O BARATRO CHE TUTTO INGOIA, RAPPRESENTA IL SOSTEGNO NECESSARIO PER SOPPORTARE LA VITA.

- **La vita è nulla, ma la consapevolezza profonda di questa verità produce anche compassione e comprensione dell'ALTRO...**

GLI DEI HANNO DECISO PER I MORTALI UNA  
SORTE COMUNE, VIVERE NEL DOLORE,  
MENTRE LORO SONO SENZA DOLORI

ὥς γὰρ ἐπεκλώσαντο θεοὶ δειλοῖσι βροτοῖσι  
ζῶειν ἀχνυμένοις· αὐτοὶ δέ τ' ἀκηδέες εἰσί.

L. XXIV, vv. 525-526

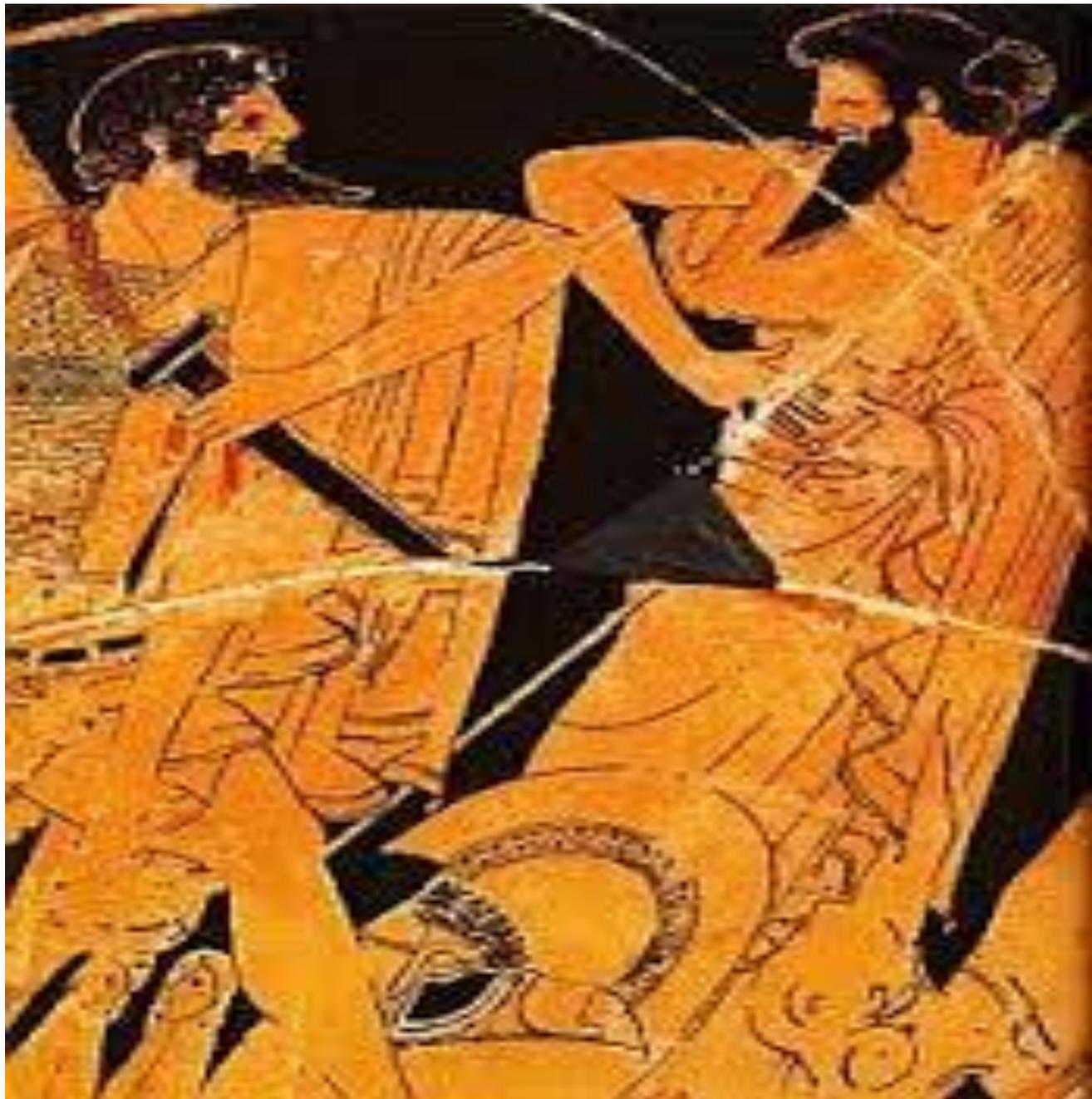
Ne riparleremo alla fine di questo percorso.



## La Μῆνις

→ Il “sistema” dell’IRA nel I libro (dolore/ira/punizione)

Μῆνιν ἄειδε, θεά, Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος  
οὐλομένην, ἣ μυρὶ Ἀχαιοῖς ἄλγε’ ἔθηκε,  
πολλὰς δ’ ἰφθίμους ψυχὰς Ἄϊδι προΐαψεν  
ἡρώων, αὐτοὺς δὲ ἐλώρια τεῦχε κύνεσσιν  
οἰωνοῖσί τε πᾶσι· Διὸς δ’ ἐτελείετο βουλή·  
ἐξ οὗ δὴ τὰ πρῶτα διαστήτην ἐρίσαντε  
Ἄτρεΐδης τε ἄναξ ἀνδρῶν καὶ δῖος Ἀχιλλεύς.



## → Irremovibilità, violenza, spietatezza di Achille (L.IX, L.XI, L.XIX, L.XX, L.XXI, L.XXII). Similitudini

1. Achille è spietato e irremovibile nel mantenimento dell'ira.
2. Achille è spietato e violento nell'attacco ai Troiani (e a tutti i loro aiutanti, divinità comprese) quando Patroclo è stato ucciso da Ettore e lui torna in battaglia a vendicarlo.
3. Achille è spietato, violento ed empio nel duello con Ettore e nell'infierire sul cadavere di Ettore.

# 1. ACHILLE È SPIETATO E IRREMOVIBILE NEL MANTENIMENTO DELL'IRA DOPO LA LITE CON AGAMENNONE.

LIBRO IX, l'Ambasceria.

vv. 252 ss Parla Odisseo e cerca di convincere Achille a tornare in battaglia:

O caro, certo ti consigliava il padre Peleo/ quel giorno che da Ftia ti mandò in aiuto a Agamennone./ «Creatura mia, Atena ed Era daranno/ vittoria se vorranno;

σὺ δὲ μεγαλήτορα θυμὸν

ἴσχειν (trattenere) ἐν στήθεσσι· φιλοφροσύνη γὰρ ἀμείνων·

ληγέμεναι (tieni stretta, blocca) δ' ἔριδος κακομηχάνου,  
ὄφρα σε μάλλον/

τίωσ' Ἀργείων ἡμὲν νέοι ἠδὲ γέροντες».

ὥς ἐπέτελλ' ὁ γέρων, σὺ δὲ λήθει· ἀλλ' ἔτι καὶ νῦν  
παύε', ἕα δὲ χόλον θυμαλγέα·

Achille risponde. vv. 312 ss.

ἐχθρὸς γάρ μοι κεῖνος ὁμῶς Ἀΐδαο πύλησιν

ὅς χ' ἕτερον μὲν κεύθη ἐνὶ φρεσίν, ἄλλο δὲ εἶπη.

αὐτὰρ ἐγὼν ἐρέω ὥς μοι δοκεῖ εἶναι ἄριστα·

οὔτ' ἔμεγ' Ἀτρεΐδην Ἀγαμέμνονα πεισέμεν οἴω

οὔτ' ἄλλους Δαναούς...

Non si prende in considerazione il valore di ciascuno secondo il merito. Achille rivendica di avere fatto grandi imprese e sacrifici per gli Achei, molto più di tutti gli altri, ora però lui lo ha ripagato togliendogli il suo meritato bottino

Anche il vecchio Fenicie prova a persuaderlo: vv. 496 ss.

ἀλλ' Ἀχιλεῦ δάμασον θυμὸν μέγαν· οὐδέ τί σε χρὴ  
νηλεὲς ἦτορ ἔχειν· στρεπτοὶ δέ τε καὶ θεοὶ αὐτοί,  
τῶν περ καὶ μείζων ἀρετὴ τιμὴ τε βίη τε.

Achille si mette al di sopra degli dei = ὕβρις

Implora Achille di onorare le Preghiere **Λιταί** con atteggiamento umile e benevolo

Ma ecco la risposta di Achille è durissima (vv. 607 e ss.)

«Fenice, babbo vecchio, alunno di Zeus, di tal gloria/ non ho bisogno; dal destino di Zeus voglio aver gloria,/ che mi seguirà fra le navi curve finché respiro/ mi resta in petto e le ginocchia si muovono.

ἄλλο δέ τοι ἔρέω, σὺ δ' ἐνὶ φρεσὶ βάλλεο σῆσι·  
μή μοι σύγχει θυμὸν ὀδυρόμενος καὶ ἀχεύων  
Ἄτρεΐδῃ ἥρωϊ φέρων χάριν· οὐδέ τί σε χρὴ  
τὸν φιλέειν, ἵνα μή μοι ἀπέχθαι φιλέοντι.

Infine Aiace..., vv. 620 ss., evita anche di rivolgersi ad Achille e invita Odisseo a tornare subito al campo acheo, tanto è chiaro ormai che non si otterrà nulla con preghiere, promesse e suppliche.

Infatti:

vv. 628-632

... αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς  
ἄγριον(selvaggio) ἐν στήθεσσι θέτο μεγάλητορα θυμὸν  
σχέτλιος (crudelē), οὐδὲ μετατρέπεται φιλότητος ἑταίρων  
τῆς ἧ μιν παρὰ νηυσὶν ἐτίομεν ἕξοχον ἄλλων  
νηλής (spietato).

- Nel L. XI, quando Patroclo viene mandato da Achille presso le tende degli Achei feriti per avere notizie, e Nestore lo invita a sedersi gli dice:

vv 647 e ss.:

«Non c'è da sedere, vecchio alunno di Zeus, non puoi persuadermi/.

**αἰδοῖος νεμεσητός** ὃ με προέηκε πυθέσθαι  
ὄν τινα τοῦτον ἄγεις βεβλημένον·

*Tremendo iracondo colui che mi manda a chiedere chi  
conduci ferito [...]*

E ora torno nunzio ad Achille a dire la risposta.

εὔ δὲ σὺ οἶσθα γεραιὲ διοτρεφές, **οἶος ἐκεῖνος**  
**δεινὸς ἀνὴρ**· τάχα κεν καὶ ἀναίτιον αἰτιόωτο».

E Nestore vv 656 e ss:

τίπτε τὰρ ὦδ' Ἀχιλεὺς ὀλοφύρεται υἱίας Ἀχαιῶν,  
ὅσσοι δὴ βέλεσιν βεβλήαται; οὐδέ τι οἶδε  
πένθος, ὅσσον ὄρωρε κατὰ στρατόν·

Fa l'elenco di tutti gli eroi feriti, poi chiosa vv. 664:

αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς  
ἔσθλὸς ἐὼν Δαναῶν οὐ κήδεται οὐδ' ἐλεαίρει.

E conclude vv. 762 e ss:

αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς  
οἶος τῆς ἀρετῆς ἀπονήσεται(= si godrà da solo la  
sua forza)· ἦ τέ μιν οἶω  
πολλὰ μετακλαύσεσθαι ἐπεὶ κ' ἀπὸ λαὸς ὄληται.

Nel L. XVI: persino Patroclo, tornando dal campo di battaglia piangente, dopo aver enumerato tutti i feriti Achei, rimprovera Achille, vv. 29 ss.:

σὺ δ' ἀμήχανος (irriducibile, implacabile) ἔπλευ Ἀχιλλεῦ.  
μὴ ἐμέ γ' οὖν οὕτός γε λάβοι χόλος, ὃν σὺ φυλάσσεις  
αἰναρέτη (distruttore)

[...] νηλεές (spietato), οὐκ ἄρα σοί γε πατὴρ ἦν ἱππότα  
Πηλεὺς,  
οὐδὲ Θέτις μήτηρ· γλαυκὴ δέ σε τίκτε θάλασσα  
πέτραι τ' ἠλίβατοι, ὅτι τοι νόος ἐστὶν ἀπηνής (duro,  
insensibile).



ACHILLE E AIACE GIOCANO A DADI

## 2. ACHILLE IRREMOVIBILE E SPIETATO NELL'ATTACCO VIOLENTISSIMO AI TROIANI DOPO LA MORTE DI PATROCLO LL. XIX-XX-XI. SIMILITUDINI

- L. XIX: Achille riprende la battaglia contro i Troiani dopo la morte di Patroclo vv. 40 e ss.:

Αὐτὰρ ὃ βῆ παρὰ θῆνα θαλάσσης δῖος Ἄχιλλεὺς  
**σμερδαλέα ἰάχων**, ὤρσεν δ' ἥρωας Ἀχαιοὺς.

- Achille e Agamennone si scusano a vicenda. La colpa della lite è degli dei che mandano ATE. Achille sostiene che Briseide non conta nulla e che ha sbagliato a prendersela con Agamennone. Questi allora gli consegna doni magnifici.
- Ma Achille ha la furia di combattere subito vv. 148 ess:

... **νῦν δὲ μνησώμεθα χάρμης (lotta)**  
**αἶψα μάλ'**· οὐ γὰρ χρὴ κλοτοπεύειν ἐνθάδ' ἐόντας  
οὐδὲ διατρίβειν· **ἔτι γὰρ μέγα ἔργον ἄρεκτον**·

- Odisseo consiglia di mangiare prima di tornare a combattere, ma Achille non ne vuole sentire parlare e sostiene che si penserà al cibo più tardi, vv. 205 ss.

ἢ τ' ἄν ἔγωγε

νῦν μὲν ἀνώγοιμι πτολεμίζειν υἱᾶς Ἀχαιῶν  
νήστιας (affamati) ἀκμήνους (digiuni).

[...] vv.210

Non potrebbero passare nella mia gola cibo o bevanda prima, mentre il mio compagno giace nella tenda squarciato dal bronzo, rivolto verso la porta e gemono intorno i compagni:

τό μοι οὐ τί μετὰ φρεσὶ ταῦτα μέμηλεν,

ἀλλὰ φόνος τε καὶ αἷμα καὶ ἀργαλέος στόνος ἀνδρῶν.

- L. XX, vv. 353-503: episodi di spietatezza di Achille in battaglia:
  - uccide il più giovane figlio di Priamo, Polidoro colpendolo con la lancia di schiena.
  - Uccide Troo (**ἐμμεμαώς** = furibondo) con una pugnata al fegato mentre quello gli chiede chiede pietà, gli “abbraccia le ginocchia” ...

## SIMILITUDINI

- L. XX vv. 164 ss. Nel duello contro Enea Achille è paragonato a un leone assetato di sangue....
- L.XX, vv.375 ss. Come fuoco che splende sulla riva del mare e il bagliore arriva ai naviganti così il bagliore saliva dallo scudo di Achille.
- SIMILITUDINE TRA L'ASTA DI ACHILLE E UN INCENDIO CHE INVADE UN MONTE: vv. 490-494
- SIMILITUDINE TRA ACHILLE CHE CALPESTA I CADAVERI E I BUOI CHE PESTANO L'ORZO NELL'AIA vv. 495 ss.



- L. XXI Le efferatezze di ACHILLE presso lo XANTO (SCAMANDRO)...
- Achille ha diviso in due l'esercito troiano e ne insegue la metà che sta fuggendo per la pianura, mentre l'altra si getta scompostamente nelle acque del fiume Xanto, **come cavallette che saltano in acqua quando divampa un incendio**. Achille ne fa strage e in un momento di pausa **sceglie dodici giovani che fa prigionieri per sacrificarli in onore di Patroclo**.

- L'uccisione di Licaone supplice (vv. 120-127):

Achille subito lo uccide a sangue freddo e poi lo trascina nel fiume, **schernendolo** ormai cadavere:

*«...Giacci laggiù con i pesci  
che tranquilli ti leccheranno il sangue dalla ferita.  
E non ti piangerà tua madre, disteso sul letto di morte,  
ma ti porterà via lo Scamandro vorticoso  
fino alla vasta distesa del mare,  
e con un salto balzerà fuori dalla schiuma di un'onda scura  
un pesce che roderà il bianco grasso del corpo di Licaone»*

- Nel L. XXI Achille affronta persino lo Scamandro (Xanto), il fiume-divinità di Troia.



- Lo XANTO, ripieno di cadaveri, armi, carri e cavalli troiani gettati da Achille, gonfia le sue acque contro di Achille e tenta di sommergerlo, provocando la tipica reazione di stizza dell'eroe che si lamenta con Zeus per la propria sorte. Poseidone e Atena assumono figure umane per rincuorarlo, rivelandosi subito come divinità.
- Achille torna verso la pianura, tutta ricoperta delle acque del fiume che era straripato. Lo Xanto-Scamandro chiama in suo aiuto il fratello Simoenta e di nuovo si gonfia minaccioso contro l'eroe, ma interviene Era che esorta Efesto a provocare un incendio che distrugga i Troiani. Il fuoco asciuga tutta la pianura e brucia i cadaveri dei caduti in guerra. **LA SCENA è' APOCALITTICA.**

### 3. ACHILLE È SPIETATO, VIOLENTO ED EMPIO NEL DUELLO CON ETTORE E NELL'INFIERIRE SUL SUO CADAVERE.

- Achille insegue Ettore fino alle fonti dello Scamandro addossate alle mura di Troia.
- Zeus pesa sulla bilancia le due Chere di morte degli eroi: quella di Ettore va a fondo... Allora anche Apollo smette di aiutare l'eroe troiano.
- Atena inganna Ettore: prende le sembianze del fratello Deifobo e gli fa credere che può attaccare Achille perché un drappello di Troiani e lui stesso gli guardano le spalle e sono pronti a intervenire.
- Ettore prova a interloquire con Achille: se sarà ucciso, egli restituisca il cadavere ai suoi; altrettanto farà lui se mai ucciderà Achille.

- Ma Achille non sente ragioni: XXII, 261 ss. :

Τὸν δ' ἄρ' ὑπόδρα ἰδὼν προσέφη πόδας ὠκὺς Ἀχιλλεύς·

Ἔκτορ μή μοι ἄλαστε συνημοσύνας ἀγόρευε·

ὥς οὐκ ἔστι λέουσι καὶ ἀνδράσιν ὄρκια πιστά,

οὐδὲ λύκοι τε καὶ ἄρνες ὁμόφρονα θυμὸν ἔχουσιν,

ἀλλὰ κακὰ φρονέουσι διαμπερές ἀλλήλοισιν,

ὥς οὐκ ἔστ' ἐμὲ καὶ σὲ φιλήμεναι, οὐδέ τι νῶϊν

ὄρκια ἔσσονται, πρὶν γ' ἢ ἕτερόν γε πεσόντα

αἵματος ἄσαι Ἄρηα ταλαύρινον πολεμιστήν.

παντοίης ἀρετῆς μιμνήσκειο· νῦν σε μάλα χρὴ

αἰχμητήν τ' ἔμεναι καὶ θαρσαλέον πολεμιστήν.

οὐ τοι ἔτ' ἔσθ' ὑπάλυξις, ἄφαρ δέ σε Παλλὰς Ἀθήνη

ἔγχει ἐμῷ δαμάα· νῦν δ' ἀθρόα πάντ' ἀποτίσεις

κήδε' ἐμῶν ἐτάρων οὓς ἔκτανες ἔγχειϊ θύων.



ACHILLE UCCIDE ETTORE

- Achille gli scaglia la lancia ma a vuoto, Atena gli riporta l'arma.
- Ettore colpisce Achille allo scudo, ma la lancia rimbalza. Chiama in aiuto Deifobo, ma non c'è nessuno: Ettore capisce l'inganno di Atena.
- Ettore accetta di dover morire, ma lo farà con onore per guadagnarsi la gloria tra i posteri.
- Il duello ora passa alla spada: Ettore balza per primo contro Achille, poi balza Achille e colpisce precisissimo nell'unica parte scoperta di Ettore, tra la clavicola e il collo... (Ettore indossa le armi spogliate a Patroclo, cioè le prime armi di Achille)
- Mentre sta morendo, Achille gli parla con odio e sarcasmo e gli preannuncia la violazione del cadavere. Vuole farlo morire disperato, senza conforto alcuno... vv. 330 e ss.

Ribadisce quasi con soddisfazione che lascerà il cadavere a cani e uccelli, mentre seppellirà Patroclo con tutti gli onori.

E Ettore insiste pregando di non farlo vv. 337 e ss:

Τὸν δ' ὀλιγοδρανέων προσέφη κορυθαίολος  
Ἴκτωρ·

λίσομ' ὑπὲρ ψυχῆς καὶ γούνων σῶν τε τοκῆων  
μή με ἔα παρὰ νηυσὶ κύνας καταδάψαι Ἀχαιῶν,  
ἀλλὰ σὺ μὲν χαλκόν τε ἄλις χρυσόν τε δέδεξο  
δῶρα τά τοι δώσουσι πατήρ καὶ πότνια μήτηρ,  
σῶμα δὲ οἴκαδ' ἐμὸν δόμεναι πάλιν, ὄφρα πυρός  
με Τρῶες καὶ Τρώων ἄλοχοι λελάχωσι θανόντα.

Achille rifiuta la supplica, vuole infierire con tutto se stesso contro Ettore e contro il suo cadavere: vorrebbe addirittura stagliuzzarlo e mangiarlo vv. 347-348:

αἶ γάρ πως αὐτόν με μένος καὶ θυμὸς ἀνήη  
ὥμ' ἀποταμνόμενον κρέα ἔδμεναι, οἷα ἔοργας

Nessun riscatto potrà mai essere accettato vv. 349 e ss.

*«Nemmeno se dieci volte, venti volte infinito riscatto/ mi pesassero qui altro promettessero ancora;/ nemmeno se a peso d'oro vorrà riscattarti/ Priamo Dardanide, neanche così la nobile madre/ piangerà steso sul letto il figlio che ha partorito/ ma cani e uccelli tutto ti sbraneranno»*

Morendo Ettore gli dice vv. 356:

ἢ σ' εὖ γινώσκων προτιόσσομαι, οὐδ' ἄρ' ἔμελλον  
πείσειν· ἢ γὰρ σοί γε σιδήρεος ἐν φρεσὶ θυμός.

Ettore muore.

## ACHILLE PORTA L'ODIO E LA VENDETTA ANCHE OLTRE LA MORTE DEL NEMICO

Dopo averlo spogliato delle armi, Achille v.395:

Ἥ ῥα, καὶ Ἐκτορα δῖον ἀεικέα μήδετο ἔργα.

Fora le caviglie del cadavere, vi passa due corregge di cuoio, le lega al cocchio e lascia il cadavere strasciconi a terra. Poi fa andare i cavalli, affinché la testa si sconci e si deturpi.

## →ACHILLE SOLO CON SE' STESSO

La **solitudine** caratterizza sempre Achille nell'Iliade:

- La smisuratezza della sua forza nella battaglia lo rende spesso SOLO CONTRO TUTTI = **ἀριστεύειν ἀείν** cfr. Libri XX, XI, XXII
- La **μῆνις** fin dal primo Libro lo porta a isolarsi e chiudersi in sé.
- La consapevolezza del destino di **MORTE IMMINENTE** ne sottolinea la diversità e l'eccezionalità.
- L' **esasperazione** di emozioni e sentimenti lo chiude in sé nell'incomunicabilità.

## Qualche esempio...

1. L. I: quando Briseide viene portata via da Agamennone, vv. 348 ss.

αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς

δακρύσας ἐτάρων ἄφαρ ἔζετο νόσφι λιασθείς (in disparte),

θῖν' ἔφ' ἀλὸς πολιῆς, ὀρόων ἐπ' ἀπείρονα πόντον·

2. Nel L. IX: quando Odisseo, Aiace e Fenice lo incontrano per farlo tornare in battaglia, vv. 185 ss.

Μυρμιδόνων δ' ἐπί τε κλισίας καὶ νῆας ἰκέσθην,

τὸν δ' εὖρον φρένα τερπόμενον φόρμιγγι λιγείη

[...]

τῇ ὅ γε θυμὸν ἔτερπεν, ἄειδε δ' ἄρα κλέα ἀνδρῶν.

Πάτροκλος δέ οἱ οἶος ἐναντίος ἦστο σιωπῇ

3. Nel L. XI: quando i Troiani contrattaccano gli Achei e avanzano verso le navi e uccidono e feriscono molti guerrieri, persino Macaone e il vecchio Nestore...

vv. 600 ss.

τὸν δὲ ἰδὼν ἐνόησε ποδάρκης δῖος Ἀχιλλεύς·  
ἔστήκει γὰρ ἐπὶ πρυμνῇ μεγακήτει νηϊ  
εἰσορόων πόνον.

4. All'inizio del L. XVIII: quando sospetta il pericolo per Patroclo che è andato a combattere con le sue armi, vv. 2 ss.

Ἀντίλοχος δ' Ἀχιλλῆϊ πόδας ταχὺς ἄγγελος ἦλθε.  
τὸν δ' εὖρε προπάροιθε νεῶν ὀρθοκραιράων  
τὰ φρονέοντ' ἀνὰ θυμὸν ἃ δὴ τετελεσμένα ἦεν·

4. Nel L. XIX: quando interrompe la lite con Agamennone, accetta i doni e riporta il cadavere di Patroclo nelle tende, i capi Achei lo invitano a sedersi a banchetto, ma lui non riesce...

vv. 303 ss.

αὐτὸν δ' ἀμφὶ γέροντες Ἀχαιῶν ἠγερέθοντο  
λίσσόμενοι δειπνήσαι· ὃ δ' ἠρνείτο στεναχίζων·  
λίσσομαι, εἴ τις ἔμοιγε φίλων ἐπιπέιθεθ' ἑταίρων,  
μή με πρὶν σίτιο κεύεετ' μηδὲ ποτῆτος  
ἄσασθαι φίλον ἦτορ, ἐπεὶ μ' ἄχος αἰνὸν (dolore  
straziante) ἰκάνει·

5. Nel L. XXIV, nell' *incipit*: quando i giochi funebri per Patroclo si sono conclusi, tutti vanno a cena e a riposarsi, non così Achille: vv. 1 ss.

αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς

κλαῖε φίλου ἑτάρου μεμνημένος, non lo vinceva/il  
sonno che tutto doma, si rivoltava di qua e di là,/  
rimpiangendo la forza di Patroclo e la nobile furia/  
e quanti dolori aveva con lui dipanato e patito/  
attraverso le guerre degli uomini e l'onde  
pericolose:/ questo pensando, lacrime grosse  
lasciava colare, / ora steso sul fianco, altre volte/  
supino, altre prono: e ogni tanto, levandosi/  
s'aggirava errabondo lungo la spiaggia del mare...

6. Nel L. XXIV: quando Priamo, non visto e con l'aiuto di Ermes, arriva alle tende di Achille, per supplicarlo di ridargli il cadavere di Ettore, lo trova solo, in disparte sedevano i compagni  
vv. 471 e ss.

γέρων δ' ἰθὺς κίεν οἴκου,  
τῆ ῥ' Ἀχιλεὺς ἴζεσκε Διὶ φίλος· ἐν δέ μιν αὐτὸν  
εὔρ', ἔταροι δ' ἀπάνευθε καθήατο·



## →φιλία e ἄχος: Achille e Patroclo

Achille dunque ci è apparso feroce, brutale, fermo nelle scelte ed esasperato nei sentimenti, talora addirittura empio e ingiusto sul piano relazionale e dunque “politico-civile” = «**UNILATERALITA' TRAGICA**».

Come abbiamo visto, però, due aspetti, per così dire “esistenziali”, vanno riconsiderati per capire la sua **CATASTROFE**, e, conseguentemente la sua **METABOLE'**:

- Il **disprezzo della VITA** propria e altrui e il senso di VUOTO che ciò comporta (nihilismo e non-senso)
- La profonda **SOLITUDINE** che lo avvolge e lo schiaccia.

Occorre altresì aggiungere altri due elementi su cui si innesta il sovvertimento “tragico” della figura di Achille:

- La **FILIA** che lo lega a Patroclo che, come tutti i sentimenti di Achille, ha una forza eccezionale e profondissima, senza compromessi.
- La smisuratezza del **DOLORE** dopo la morte dell'amico che, in un primo momento, riprende la strada dell'odio e del male, ma che in realtà segna un solco dentro di lui e lo innalza a una nuova visione della vita e cambia per sempre la sua concezione di sé e degli altri.

«COMPLESSITA' TRAGICA»

# La **φιλία** di Achille e Patroclo

- Patroclo compare fin dall'inizio, dal I libro, vv. 306 e ss., quando si capisce che ha assistito Achille nella lite con Agamennone perché insieme si ritirano alle navi:

Πηλεΐδης μὲν ἐπὶ κλισίας καὶ νῆας εἵσας  
**ἦϊε σὺν τε Μενoitιάδῃ καὶ οἷς ἐτάροισιν·**

- Ed è ancora Patroclo a cui Achille ordina di prendere Briseide per consegnarla agli araldi di Agamennone
- L.I, vv. 334-348:

**« ἄλλ' ἄγε διογενὲς Πατρόκλεες ἔξαγε κούρην  
καὶ σφωῖν δὸς ἄγειν· [...]»**

**Ὡς φάτο, Πάτροκλος δὲ φίλῳ ἐπεπείθεθ' ἐταίρω,  
ἐκ δ' ἄγαγε κλισίης Βρισηΐδα καλλιπάρηον,  
δῶκε δ' ἄγειν...**

- Patroclo è il solo che gli sta vicino nella tenda mentre suona la cetra, lontano dalla battaglia L. IX, vv. 190
- Patroclo, nello stesso libro, organizza il banchetto e i riti di ospitalità per i tre eroi mandati in Ambasceria ad Achille (vv. 199-220) e alla fine prepara il letto per il vecchio Fenice (vv. 620-621). Basta un cenno degli occhi di Achille e lui obbedisce immediatamente.
- Nel L. XI, vv. 596-617, quando Nestore e Macaone devono uscire dalla mischia feriti, e i Troiani sono arrivati praticamente alle navi, Achille li scorge e vuole sapere cosa succede, sperando che ora gli Achei verranno a supplicarlo in ginocchio di tornare a combattere. Allora chiama Patroclo e lo manda a vedere...

E QUESTO FU PER LUI PRINCIPIO DI MALE (commenta Omero):

XI, vv.602 ss.:

αἶψα δ' ἑταῖρον ἔον Πατροκλῆα προσέειπε  
φθεγγάμενος παρὰ νηός· ὃ δὲ κλισίηθεν ἀκούσας  
ἔκμολεν ἴσος Ἄρηϊ, κακοῦ δ' ἄρα οἱ πέλεν ἀρχή.  
τὸν πρότερος προσέειπε Μενoitίου ἄλκιμος υἱός·  
τίπτέ με κικλήσκεις Ἀχιλεῦ; τί δέ σε χρεῶ ἐμεῖο;  
τὸν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη πόδας ὠκὺς  
Ἄχιλλεύς·

δῖε Μενoitιάδη τῷ ἐμῷ κεχαρισμένε θυμῷ

[...]

Ἦς φάτο, Πάτροκλος δὲ φίλῳ ἐπεπείθεθ' ἑταίρω,  
βῆ δὲ θέειν παρὰ τε κλισίας καὶ νῆας Ἀχαιῶν.



- Tutti gli Achei sanno quale legame profondo unisca DA SEMPRE Achille e Patroclo, tanto che, nel L. XI (già menzionato), quando Patroclo è nella tenda di Nestore per informarsi sulle sorti degli Achei, Nestore gli ricorda che il padre Menezio lo aveva mandato in guerra a fianco dell'amico per consigliarlo e guidarlo. Achille, diceva, è superiore a lui per vigore e stirpe, ma Patroclo è più vecchio e saprà rivolgergli saggia parola per guidarlo nelle scelte.
- Nestore ha sentito con le sue orecchie questo discorso, 10 anni prima quando si era recato a Ftia con Odisseo a prendere Achille per arruolarlo nella spedizione contro Troia, e aveva trovato insieme Achille e Patroclo e suo padre Menezio nella casa di Peleo, intenti a cuocere un bue in onore di Zeus vv. 783 ss.:

Πηλεὺς μὲν ᾧ παιδὶ γέρων ἐπέτελλ' Ἀχιλῆϊ  
αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων·  
σοὶ δ' αὖθ' ᾧδ' ἐπέτελλε Μενοίτιος Ἄκτορος υἱός·  
τέκνον ἐμὸν γενεῆ μὲν ὑπέρτερός ἐστιν Ἀχιλλεύς,  
πρεσβύτερος δὲ σύ ἐσσι· βίη δ' ὅ γε πολλὸν  
[ἀμείνων.  
ἀλλ' εὖ οἱ φάσθαι πυκινὸν ἔπος ἢ δ' ὑποθέσθαι  
καὶ οἱ σημαίνειν· ὃ δὲ πείσεται εἰς ἀγαθὸν περ.

Nestore si appella ancora all'amicizia tra i due perché Patroclo possa commuovere l'animo di Achille e convincerlo a portare aiuto ai Danai. Se non vuole riprendere lui stesso il combattimento, almeno mandi un drappello di Mirmidoni e soprattutto Patroclo vestito con le sue armi, affinché spaventati i Troiani che potrebbero crederlo Achille, vv. 790 e ss.

- Come già sappiamo, nel L. XVI Patroclo riesce a convincere l'amico. Achille accetta la proposta di concedere all'amico le sue armi, quelle che erano state di Peleo, a lui donate da Zeus, e lo manda a combattere con i guerrieri Mirmidoni.
- Ma gli raccomanda fortemente di tornare subito, non appena avrà allontanato i Troiani e di non lasciarsi prendere dalla foga della strage, sia perché gli toglierebbe onore, sia, soprattutto, perché Apollo o gli altri Numi potrebbero intervenire a favore dei Troiani e fermare lui.

**Insomma, il consiglio di saggezza e di protezione lo dà Achille a Patroclo e non il contrario!**

L. XVI, 64 ss. Achille a Patroclo:

τύνη δ' ὤμοιιν μὲν ἐμὰ κλυτὰ τεύχεα δῦθι,  
ἄρχε δὲ Μυρμιδόνεσσι φιλοπτολέμοισι μάχεσθαι  
[...].

Patroclo si deve limitare a scacciare i Troiani dalle navi e non andare oltre, vv. 89 e ss:

1. μὴ σύ γ' ἄνευθεν ἐμεῖο λιλαίεσθαι πολεμίζειν  
Τρῳσὶ φιλοπτολέμοισιν· ἀτιμότερον δέ με θήσεις·
2. μὴ δ' ἐπαγαλλόμενος πολέμῳ καὶ δηϊοτῆτι  
Τρῳᾶς ἐναιρόμενος προτὶ Ἴλιον ἡγεμονεύειν,  
μὴ τις ἀπ' Οὐλύμποιο θεῶν αἰειγενετᾶων  
ἐμβήῃ· μάλα τούς γε φιλεῖ ἑκάεργος Ἀπόλλων·
3. ἀλλὰ πάλιν τρωπᾶσθαι, ἐπὴν φάος ἐν νήεσσι  
θήης, τοὺς δ' ἔτ' ἔᾶν πεδίον κάτα δηριάασθαι.

E poi conclude con un auspicio che sigilla l'amore totale per il compagno:

αἶ γὰρ Ζεῦ τε πάτερ καὶ Ἀθηναίη καὶ Ἄπολλον  
μήτέ τις οὖν Τρώων θάνατον φύγοι ὅσσοι ἔασι,  
μήτέ τις Ἀργείων, **νῶϊν δ' ἐκδῦμεν ὄλεθρον,**  
ὄφρ' οἴοι Τροίης ἱερὰ κρήδεμνα λύωμεν.

*Magari, in nome di Zeus e Atena e Apollo,  
nessuno dei Troiani quanti sono, sfuggisse alla  
morte, e nessuno dei Danai, **noi sue soli  
sfuggissimo alla morte,** magari noi soli  
sciogliessimo i veli sacri di Troia!*

## Ἄχος (e φιλία) οὐ μὲν γάρ τι κακώτερον ἄλλο πάθοιμι

- Patroclo viene ucciso da Ettore nel L. XVI, dopo che ha fatto strage di Troiani, dopo essere stato colpito dalla sfrenatezza per volontà di Zeus e quando è ormai arrivato alle porte di Ilio. Ettore lo uccide parlandogli con spietatezza (vv. 829 e ss.)
- Il L. XVII è incentrato sulla battaglia presso il cadavere di Patroclo che Ettore riesce a spogliare delle armi di Achille per indossarle a sua volta. Ma gli Achei non gli permettono di prenderne il corpo per deturparlo con il taglio della testa.
- Persino gli dei intervengono e i cavalli del cocchio di Patroclo (i fatati cavalli di Achille) si bloccano per l'orrore. Achille non sa niente e aspetta impaziente che l'amico ritorni, vv. 401 e ss.

οὐδ' ἄρα πῶ τι

ἦδεε Πάτροκλον τεθνηότα δῖος Ἀχιλλεύς·



- Seguiamo le sequenze narrative del testo omerico, L. XVIII, interamente dedicato al dolore di Achille. Antiloco gli annuncia la morte di Patroclo: lo strazio di Achille esplode e viene per così dire “ritualizzato” da una serie di azioni, gesti, parole.

1. SI SPARGE LA CENERE IN TESTA, SI SPORCA IL VISO, SI GETTA LO STESSO NELLA CENERE

ἀμφοτέρησι δὲ χερσὶν ἔλων κόνιν αἰθαλόεσσαν  
χεύατο κακ κεφαλῆς, χαρίεν δ' ἦσχυνε πρόσωπον·  
νεκταρέω δὲ χιτῶνι μέλαιν' ἀμφίζανε τέφρη.  
αὐτὸς δ' ἐν κονίησι μέγας μεγαλωστί τανυσθεὶς  
κεῖτο, φίλησι δὲ χερσὶ κόμην ἦσχυνε δαΐζων.

2. LE ANCELLE INNALZANO UN ENORME LAMENTO **μεγάλ' ἴαχον**

3. TUTTE ACCORSE PRESSO ACHILLE SI BATTONO IL PETTO

ἔδραμον ἀμφ' Ἀχιλῆα δαΐφρονα, χερσὶ δὲ πᾶσαι  
στήθεα πεπλήγοντο

4. Teti lo sente e anche lei con le sue sorelle Nereidi comincia lo strazio, esce dal mare e lo va a consolare.

Lui le rivolge parole terribili, vv. 78 ss. (già viste prima):

Τὴν δὲ βαρὺ στενάχων προσέφη πόδας ὠκὺς Ἄχιλλεύς·

μη̃τερ ἐμή, τὰ μὲν ἄρ μοι Ὀλύμπιος ἐξετέλεσσεν·

ἀλλὰ τί μοι τῶν ἧδος ἐπεὶ φίλος ὤλεθ' ἑταῖρος

Πάτροκλος, τὸν ἐγὼ περὶ πάντων τῖον ἑταίρων

ἴσον ἐμῇ κεφαλῇ; τὸν ἀπώλεσα

[...]

αἴθ' ὄφελος σὺ μὲν αὖθι μετ' ἀθανάτης ἀλίησι  
ναίειν, Πηλεὺς δὲ θνητὴν ἀγαγέσθαι ἄκοιτιν.

νῦν δ' ἵνα καὶ σοὶ πένθος ἐνὶ φρεσὶ μυρίον εἴη  
παιδὸς ἀποφθιμένοιο, τὸν οὐχ ὑποδέξαι αὖτις  
οἴκαδε νοστήσαντ', ἐπεὶ οὐδ' ἐμὲ θυμὸς ἄνωγε  
ζῶειν οὐδ' ἄνδρεςσι μετέμμεναι ....

5. Achille decide anche di mettere fine all'ira con Agamennone e di tornare a combattere, vv. 112 e ss.

ἀλλὰ τὰ μὲν προτετύχθαι ἑάσομεν ἀχνύμενοί περ,  
θυμὸν ἐνὶ στήθεσσι φίλον δαμάσαντες ἀνάγκη·  
νῦν δ' εἴμ' ὄφρα φίλης κεφαλῆς ὀλετῆρα κιχείω  
Ἕκτορα· κῆρα δ' ἐγὼ τότε δέξομαι ὀππότε κεν δὴ  
Ζεὺς ἐθέλη τελέσαι ἠδ' ἀθάνατοι θεοὶ ἄλλοι.

6. Achille si mostra ai Troiani, senza armi, urla da far paura. E così li spaventa a morte. Gli Achei recuperano perciò il cadavere di Patroclo, mentre i Troiani fuggono in preda al panico. Ma Ettore li convince a fermarsi e ad affrontare Achille.

Nel campo acheo tutti piangono Patroclo, vv. 314 e ss.

Achille si rammarica di aver lasciato andare Patroclo senza di lui in battaglia e si rivolge direttamente al cadavere per una solenne promessa, vv. 333 e ss.

νῦν δ' ἐπεὶ οὖν Πάτροκλε σεῦ ὕστερος εἶμ' ὑπὸ γαῖαν,  
οὐ σε πρὶν κτεριῶ πρὶν γ' Ἐκτορος ἐνθάδ' ἐνεῖκαι  
τεύχεα καὶ κεφαλὴν μεγαθύμου σοῖο φονῆος·  
δώδεκα δὲ προπάροιθε πυρῆς ἀποδειροτομήσω  
Τρώων ἀγλαὰ τέκνα σέθεν κταμένοιο χολωθεῖς.  
τόφρα δέ μοι παρὰ νηυσὶ κορωνίσι κείσεται αὐτως...

Ora, poiché per secondo io scenderò sotto terra; o Patroclo,/ io non ti seppellirò prima di aver portato qui/ le armi e la testa di Ettore magnanimo tuo uccisore;/ ma davanti al tuo rogo sgozzerò/ dodici splendenti figli dei Troiani, avvelenato per la tua morte./ Frattanto presso le navi ricurve resterai a me così...

7. Il sentimento dell' **Ἄχος** percorre tutti i libri seguenti:

- nel XIX, nel momento della riconciliazione con Agamennone, Achille arriva a dire che Briseide non conta nulla per lui; poi rinuncia a mangiare prima della battaglia, infine, rimasto solo con pochi amici, analizza il suo sentimento, vv. 321 e ss.:

[...] οὐ μὲν γάρ τι κακώτερον ἄλλο πάθοιμι,

οὐδ' εἴ κεν τοῦ πατρὸς ἀποφθιμένοιο πυθοίμην,  
ὅς που νῦν Φθίηφι τέρεν κατὰ δάκρυον εἴβει  
χῆτεϊ τοιοῦδ' υἱός· ὃ δ' ἄλλοδαπῶ ἐνὶ δήμῳ  
εἵνεκα ῥιγεδανῆς Ἑλένης Τρωσὶν πολεμίζω·  
ἦ ἔ τὸν ὃς Σκύρω μοι ἐνὶ τρέφεται φίλος υἱός,  
εἴ που ἔτι ζῶει γε Νεοπτόλεμος θεοειδής.

**Il dolore per la morte di Patroclo supera quello che proverebbe per la morte di Peleo o Neottolemo!**

- All'inizio del L. XXIII Achille richiama i suoi dal combattimento: ma occorre svolgere i funerali di Patroclo.
- L. XXIII v. 136 ὄπιθεν δὲ κάρη ἔχε δῖος Ἀχιλλεὺς  
**ἀχνύμενος**· ἔταρον γὰρ ἀμύμονα πέμπ' Ἄϊδος δέ
- Achille si taglia i lunghi capelli biondi e li dona al rogo dell'amico. Li aveva fatti crescere per voto al fiume Spercheo di Ftia.
- Quindi Achille allontana tutti, vuole rimanere con pochi eroi accanto all'amico, mentre il cadavere brucia.
- Il sacrificio di animali è infinito: con il loro grasso ricopre il morto, poi appoggia su di lui anfore di miele e altro grasso e getta sul rogo anche 4 cavalli, 2 cani, 12 giovani troiani prigionieri.
- Tutta la notte brucia il rogo, tutta la notte Achille fa le libagioni di vino, invocando il nome di Patroclo e piangendo "come un padre piangerebbe sul giovane figlio novello sposo".

- L'estremo voto di Achille giunge sulle ossa di Patroclo: prega l'Atride che vengano ricoperte di grasso e tumulate in una urna d'oro, abbastanza grande per contenere anche le sue stesse ossa quando morirà a Troia.
- Ora faranno una tomba provvisoria per Patroclo, poi, quando anche Achille sarà morto, ne dovranno costruire, lì sulla piana di Troia, una grande per entrambi.
- Seguono i GIOCHI FUNEBRI per Patroclo (gare atletiche).



## → Libro XXIV: la μεταβολή di Achille:

αἰδῶς, φιλία, ἔλεος = φιλάνθρωπία?

(DAL SISTEMA DELL'IRA A QUELLO DELLA PIETA')

- Il Libro XXIV si apre con la scena di Achille che continua a piangere e disperarsi per Patroclo e aggioga il carro a cui attacca il cadavere di Ettore per trascinarlo attorno al tumulo dell'amico morto per tre volte
- vv. 22-76: gli dei, dall'Olimpo, hanno pietà del cadavere di Ettore e Apollo parla della spietatezza di Achille, vv. 30-45.

Achille sta esagerando, con il suo comportamento non rispetta gli dei e le tradizioni degli uomini. Anche il dolore deve avere un limite e terminare.

ὡς Ἀχιλεὺς ἔλεον μὲν ἀπώλεσεν, οὐδέ οἱ αἰδῶς  
γίγνεται, ἢ τ' ἄνδρας μέγα σίνεται ἠδ' ὀνίνησι.

Zeus dà ragione ad Apollo anche contro la volontà di Era, quindi manda Iri da Teti affinché convinca il figlio a mettere fine allo scempio del cadavere di Ettore, vv. 107 e ss.

- Achille accetta seccamente l'ordine divino portato a lui dalla madre e dice di aspettare che i Troiani mandino a riprendere il cadavere di Ettore (vv. 138-140) .
- Nel frattempo Iri si reca da Priamo e lo convince a recarsi da Achille con grandi doni a riscattare il corpo del figlio. Lo guiderà Ermes nelle sembianze di uno scudiero di Achille.
- Ermes accompagna Priamo e l'araldo Ideo fino alle tende di Achille, impedendo che sentinelle o cani o altri possano vederli. Li introduce nel cortile attorno all'abitazione e lì il dio si rivela e consiglia Priamo su come comportarsi vv. 462-467.





## ACHILLE CONOSCE LA PIETA' PER PRIAMO, PER PATROCLO, PER SE' STESSO

- *v. 477-485 Entrò non visto il gran Priamo, e standogli accanto*

*strinse fra le sue mani le ginocchia d'Achille, baciò quella mano*

*tremenda, omicida, che molti figliuoli gli uccise.*

*Come quando grave colpa ha travolto un uomo,*

*che, ucciso in patria qualcuno, fugge in altro paese,*

*in casa d'un ricco, stupore afferra i presenti;*

***così Achille stupì, vedendo Priamo simile ai numi,***

***e anche gli altri stupirono e si guardarono in faccia.***

*ὥς Ἀχιλεὺς θάμβησεν ἰδὼν Πρίαμον θεοειδέα·*

*θάμβησαν δὲ καὶ ἄλλοι, ἔς ἀλλήλους δὲ ἴδοντο.*

*vv. 485 e ss. Ma Priamo prendendo a pregare gli disse parola:*

*"Pensa al tuo padre, Achille pari agli dei,  
coetaneo mio, come me sulla soglia tetra della vecchiaia,  
e lo tormentano forse i vicini, standogli intorno,  
perché non c'è nessuno che il danno e il male allontani...*

*Pure sentendo dire che tu sei ancora vivo  
gode in cuore e spera ogni giorno*

*Di vedere il figliolo tornare da Troia.*

*Ma io sono infelice del tutto, che generai forti figli  
nell'ampia Troia, e non me ne resta nessuno...*

*ma Ares furente ha sciolto i ginocchi di molti,  
e quello che solo restava, che proteggeva la rocca e la gente,  
tu ieri l'hai ucciso, mentre per la sua patria lottava,  
Ettore... Per lui vengo ora alle navi dei Danai,  
per riscattarlo da te, ti porto doni infiniti.*

*Achille, rispetta i numi, abbi **pietà** di me  
pensando al padre tuo: ma io sono più misero,  
ho patito quanto nessun altro mortale,  
portare alla bocca la mano dell'uomo che ha ucciso i miei  
figli!”*

vv. 507-508:

Ὡς φάτο, τῷ δ' ἄρα πατρός ὑφ' ἡμερον ὤρσε γόοιο·  
ἀψάμενος δ' ἄρα χειρὸς ἀπώσατο ἦκα γέροντα.

*(allora, avendogli preso la mano, scostò piano il vecchio)*

τὼ δὲ μνησαμένω ὃ μὲν Ἔκτορος ἀνδροφόνοιο  
κλαῖ' ἀδινὰ προπάροιθε ποδῶν Ἀχιλῆος ἔλυσθεις,  
αὐτὰρ Ἀχιλλεὺς κλαῖεν ἐὼν πατέρ', ἄλλοτε δ' αὔτε  
Πάτροκλον· τῶν δὲ στοναχὴ κατὰ δώματ' ὀρώρει.

## ➡ L'umiltà e il coraggio di Priamo sconvolgono Achille

- vv. 515 e ss.: il gesto esprime il sentimento:

αὐτὰρ ἐπεὶ ῥα γόοιο τετάρπετο δῖος Ἀχιλλεύς,  
καὶ οἱ ἀπὸ πρᾶπιδων ἦλθ' ἴμερος ἠδ' ἀπὸ γυίων,  
αὐτίκ' ἀπὸ θρόνου ὤρτο, γέροντα δὲ χειρὸς ἀνίστη  
οἰκτίρων πολιόν τε κάρη πολιόν τε γένειον...

*Ma quando Achille glorioso si fu goduto i singhiozzi,  
passò dal cuore e dalle membra la brama*

*Subito si alzò dal trono e fece alzare per mano (SECONDA  
VOLTA) il vecchio, commiserando la testa canuta, il mento  
canuto...*

- Quindi Achille parla a Priamo:
  1. “Ahi, misero, quanti mali hai patito nel cuore!
  2. “Ti ammiro perché sei venuto da solo fino alle navi dei Danai :  
davanti agli occhi di chi ti ha ucciso molti e gagliardi figli:  
σιδήρειόν νύ τοι ἦτορ

3. “Basta piangere, ora. GLI DEI HANNO DECISO PER I MORTALI UNA SORTE COMUNE, VIVERE NEL DOLORE, MENTRE LORO SONO SENZA DOLORI

ὥς γὰρ ἐπεκλώσαντο θεοὶ δειλοῖσι βροτοῖσι  
ζῶειν ἀχτυμένοις· αὐτοὶ δέ τ' ἀκηδέες εἰσί.

In questa considerazione si condensa il passaggio alla φιλανθρωπία che porta Achille ad uscire dalla sua solitudine e dal suo isolamento per incontrare l'ALTRO

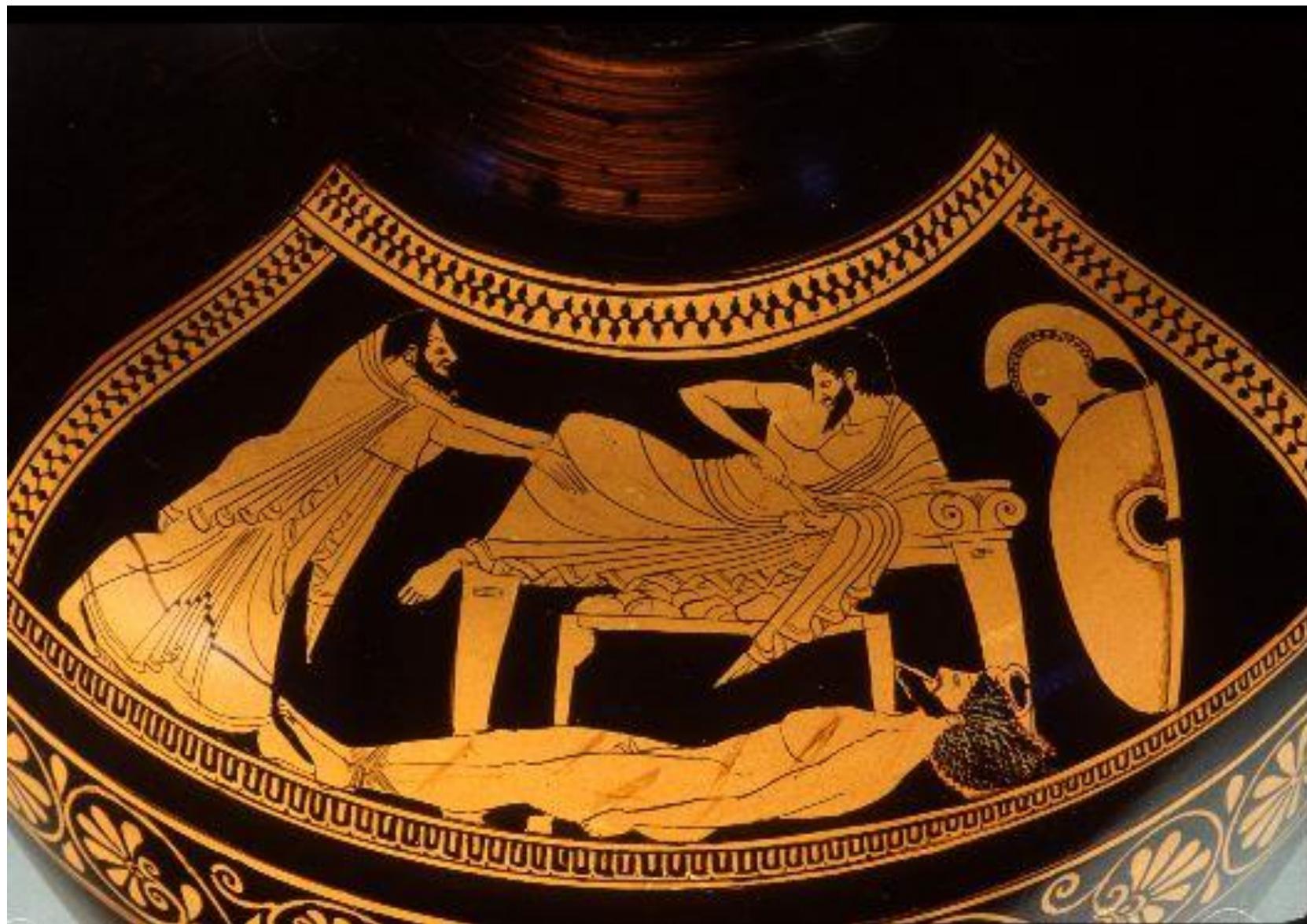
4. “Zeus ha due vasi: uno di mali, uno di beni: ad alcuni dà da tutti e due, ad altri solo da quello dei mali. Ad esempio, a Peleo e a Priamo ha dato doni magnifici, ma anche dolori: a Peleo un figlio solo, che morrà presto a Troia, dopo aver fatto strage proprio dei figli di Priamo...”

## → Prossimità tra Achille e Priamo

L. XXIV, vv. 538-542 Achille a Priamo:

ἀλλ' ἐπὶ καὶ τῷ θῆκε θεὸς κακόν, ὅττι οἱ οὔ τι  
παίδων ἐν μεγάροισι γονὴ γένητο κρειόντων, ἀλλ' ἕνα  
παῖδα τέκεν παναώριον· οὐδέ νυ τόν γε  
γηράσκοντα κομίζω, ἐπεὶ μάλα τηλόθι πάτρης  
ἦμαι ἐνὶ Τροίῃ, σέ τε κήδων ἠδὲ σὰ τέκνα.

**Achille si mostra saggio e assennato, preannuncia i punti sostanziali della σοφία arcaica, quella di Esiodo, Solone Eschilo, Erodoto: nessuno può dirsi felice fino al bilancio finale della morte.**



## ➡ NELLA PIETA' CHE NON CEDE AL RANCORE...

- Ai vv. 552-677 Priamo chiede con insistenza il cadavere di Ettore, rannicchiandosi ai piedi di Achille. E' un momento difficile: Achille si irrita, sa potrebbe cedere di nuovo alla rabbia e alla vendetta (autocoscienza *cognitivo-comportamentale!*), ma si contiene, e anzi, dopo aver ammonito il vecchio di non insistere troppo, visto che ormai è deciso a restituirgli il corpo, si allontana a prendere il bottino:

- Achille ordina alle schiave di lavare e ungere il corpo di Ettore secondo il rito, con l'accortezza di non mostrarlo a Priamo, vv. 582 e ss.
- Achille torna poi da Priamo e prepara il banchetto, invitando l'ospite a mangiare e a bere. Rasserenato, Priamo accetta, e dopo il banchetto si guardano a lungo a vicenda: vv. 628 e ss.

αὐτὰρ ἐπεὶ πόσιος καὶ ἐδητύος ἐξ ἔρον ἔντο,

ἦτοι **Δαρδανίδης Πρίαμος θαύμαζ' Ἀχιλῆα**  
**ὄσσοις ἔην οἶός τε· θεοῖσι γὰρ ἄντα ἐώκει·**

αὐτὰρ ὃ **Δαρδανίδην Πρίαμον θαύμαζεν Ἀχιλλεὺς**  
**εἰσορόων ὄψιν τ' ἀγαθὴν καὶ μῦθον ἀκούων.**

αὐτὰρ ἐπεὶ **τάρπησαν** ἐς ἀλλήλους ὀρόωντες...

## DALL'INDIVIDUALISMO SOLITARIO ALLA DIMENSIONE RELAZIONALE E CIVILE

- Dopo la cena, Priamo esprime il bisogno di dormire, dopo tanti giorni che non mangiava e non dormiva e Achille gli consiglia di giacere fuori, affinché nessuno lo veda.
- Poi, inaspettatamente, Achille chiede a Priamo per quanti giorni vuole la tregua per il rito funebre di Ettore. Priamo è stupito e lo ringrazia, vv. 659 e ss.

Τὸν δ' ἡμείβετ' ἔπειτα γέρων Πρίαμος θεοειδής·  
εἰ μὲν δὴ μ' ἐθέλεις τελέσαι τάφον Ἑκτορι δίῳ,  
ὣδὲ κέ μοι ῥέζων Ἀχιλεῦ κεχαρισμένα θείης.

Priamo chiede 12 giorni di tregua. Al tredicesimo riprenderanno a combattere.

- Achille concede la richiesta, e rassicura il vecchio stringendogli la mano (TERZA VOLTA), vv. 668 e ss.

ὄν δ' αὖτε προσέειπε ποδάρκης δῖος Ἄχιλλεύς·  
 ἔσται τοι καὶ ταῦτα γέρον Πρίαμ' ὡς σὺ κελεύεις·  
 σήσω γὰρ πόλεμον τόσσον χρόνον ὅσον ἄνωγας.

“Ὡς ἄρα φωνήσας ἐπὶ καρπῷ χεῖρα γέροντος  
 ἔλλαβε δεξιτερήν, μή πως δείσει' ἐνὶ θυμῷ.

οἳ μὲν ἄρ' ἐν προδόμῳ δόμου αὐτόθι κοιμήσαντο  
 κῆρυξ καὶ Πρίαμος πυκινὰ φρεσὶ μήδε' ἔχοντες,  
 αὐτὰρ Ἄχιλλεύς εὐδε μυχῷ κλισίης ἐϋπήκτου·  
 τῷ δὲ Βρισηῖς παρελέξατο καλλιπάρης.

- Achille rispetta la dimensione religiosa e civile, apre la sua visione solipsista alla relazione, alla comunicazione e al rispetto delle regole della convivenza civile.
- Finalmente Briseide si stende a dormire accanto a lui: la lacerazione del Libro Primo si è così ricomposta, **e l'Iliade può finire.**

Compito: ricercare il LESSICO DELLE  
EMOZIONI nell' *Iliade*

TIMORE/ PAURA/ TERRORE

Grazie dell'attenzione!

[annamaria.magi@liceocarlojucci.edu.it](mailto:annamaria.magi@liceocarlojucci.edu.it)